

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA AGLI ALLEATI: «LE VOSTRE RICHIESTE SONO INACCETTABILI»

DAMIANO STOPPA NCD: «GIÙ LE MANI DALL'ARTICOLO 18»

E sul nuovo Senato: un errore non prevedere l'elezione diretta

L'INTERVISTA

CARLO GRAVINA

ROMA. Ritorna prepotente la polemica sulla articolo 18. Alla vigilia dell'ingresso in Aula al Senato del Jobs act il livello dello scontro, tutto interno alla maggioranza, rischia di raggiungere livelli di guardia. Da un lato ci sono Ncd e Scelta Civica che chiedono con insistenza di andare «oltre l'articolo 18». Dall'altro, invece, il governo, insieme a una parte del Pd, fa muro e spiega che la riforma dello Statuto dei Lavoratori «non rientra nella delega» in discussione a Palazzo Madama. Tra questi c'è anche Cesare Damiano, ex ministro del governo Prodi e attuale presidente della commissione Lavoro della Camera.

Damiano, cosa pensa del Jobs act?

«La delega è il prolungamento del decreto sui contratti a termine approvato a giugno. In quel testo abbiamo aumentato la flessibilità dei contratti a termine e l'apprendistato. Ora c'è la necessità di dare centralità al lavoro a tempo indeterminato con il contratto di inserimento a tutele crescenti».

Ncd e Scelta Civica, però, hanno intenzione di inserire nella delega anche alcune modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

«Ho l'impressione che i cosiddetti moderati vogliano utilizzare la delega come un taxi per rimettere nuovamente in discussione l'articolo 18. È una battaglia conservatrice e di retroguardia che alle imprese non interessa. Se vogliamo fare un servizio utile, bisogna abbassare il costo dei contratti a tempo indeterminato a cominciare da un abbattimento dell'Irap che renda conveniente questo tipo di assunzione. Il resto è solo la stanca riproposizione di

una vecchia discussione già affrontata dal governo Monti. Allora sull'articolo 18 fu trovato un compromesso e a quel compromesso bisogna fermarsi».

In Commissione, però, il Pd con il renziano Stefano Lepri ha presentato un emendamento che rischia di abolire per sempre l'articolo 18 per tutti i neoassunti.

«Si ipotizza con la creazione del contratto di inserimento a tutele crescenti un "doppio binario" per l'articolo 18. La proposta presentata prevede che chi è già assunto a tempo indeterminato mantiene le attuali tutele. Per i nuovi assunti a tempo indeterminato, invece, il contratto a tutele crescenti non avrebbe più la protezione dal licenziamento prevista dall'articolo 18, ma solo la possibilità di un indennizzo monetario. È una vecchia idea del centrodestra che non può essere accettata: creeremo in questo modo un inaccettabile apartheid riservato alle giovani generazioni».

In una recente intervista rilasciata al Secolo XIX, il ministro Poletti ha ribadito l'intenzione di introdurre entro l'anno il salario minimo garantito. È d'accordo?

«Sono favorevole a una sperimentazione ma in tre casi. Primo: stabilire un compenso orario minimo per i contratti a progetto. Secondo: i voucher lavoro. Non basta indicare solo il valore monetario del voucher ma va specificato anche il numero di ore di lavoro a cui si riferisce. Credo, inoltre, che andrebbe sperimentato un compenso orario minimo negli appalti che vengono assegnati con il massimo ribasso. In questi casi, però, il calcolo del costo del lavoro va scorporato dal ribasso che presenta l'azienda perché, troppo spesso, si assiste a ribassi così esagerati da non consentire le retribuzioni minime fissate dai contratti di lavoro. Sono invece contrario al salario minimo come elemento sostitutivo della negoziazione

sindacale. I contratti di lavoro fungono già da salario minimo di riferimento».

Il governo si è impegnato a risolvere la questione esodati. È un'ipotesi plausibile?

«Fin qui si è agito a tappe, attraverso sei salvaguardie che sono costate 11,6 miliardi. Ora c'è bisogno di una soluzione strutturale. Noi abbiamo avanzato delle proposte. La prima, di cui sono il primo firmatario, si chiama flessibilità e consente a chi ha 35 anni di anzianità contributiva di andare in pensione dai 62 anni ai 70. Se si sceglie di andare presto, ad esempio a 62 anni, si paga peggio: l'8% dell'assegno previdenziale. La seconda strada, invece, sarebbe quella di tornare alle quote che ho introdotto quando ero ministro del Lavoro del governo Prodi. Possiamo immaginare di introdurre una quota cento e fare andare in pensione, ad esempio, persone con 62 anni di età e 38 di contribuzione oppure 65 e 35. So che il ministro ha altre proposte, quando arriveranno le valuteremo».

Cosa pensa delle riforme costituzionali? Le piace il nuovo Senato?

«Ho diverse riserve. Avrei preferito l'elezione diretta dei senatori, così come ho sollevato la questione legata al genere, e quindi a una presenza equilibrata tra uomini e donne. Anche l'immunità non mi trova d'accordo. O si dà a tutti o non si dà a nessuno: avrei preferito a nessuno».

Cosa pensa dell'Italicum?

«Credo che le preferenze siano un nodo sul quale è il caso di soffermarsi ancora. O si introducono collegi uninominali, oppure si consegna la possibilità ai cittadini di scegliere i propri candidati. Su questi due aspetti vedo forti elementi di criticità».

Il "patto del Nazareno" reggerà?

«Ci sono delle contraddizioni evidenti. Come minoranza Pd della quale faccio parte, mi auguro che verrà concentrata l'attenzione su uno o due punti chiave prima di trovare l'accordo

conclusivo. Le battaglie vanno fatte ma va trovato un compromesso. Il testo delle riforme potrebbe incontrare dei problemi durante alla Camera ma credo che poi una soluzione si troverà».

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DUBBI SULL'ITALICUM
«Credo che quello sulle preferenze sia un nodo sul quale è il caso di soffermarsi ancora»

SALARIO MINIMO GARANTITO

D'accordo con una sperimentazione ma solo in alcuni casi. Attenzione a non creare un sistema che si sostituisca alla negoziazione sindacale

CESARE DAMIANO

presidente commissione Lavoro



GIÙ IL COSTO DEL LAVORO

Bisogna rendere più conveniente per le aziende l'assunzione a tempo indeterminato anche attraverso un netto taglio dell'Irap



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688